

(continuazione)

bellissima scelta, magistralmente introdotta ed annotata, di Delia Castelnuovo Frigessi. Utilissimi e ordinati con nuovi criteri, alla fine del quarto volume, gli indici dei concetti e dei principali argomenti e dei nomi per l'intera opera.

Giovanni Bianconi, «Ticino rurale».

Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche. Collana Quaderni Ticinesi, 1971.

La competenza e la passione con cui da ormai molti anni Giovanni Bianconi è impegnato nella ricerca catalogazione e illustrazione di aspetti della realtà ambientale, paesana, di vita tradizionale, ticinese, è nota. Questa è ormai, purtroppo, gravemente insidiata o addirittura estinta per effetto della pressione di nuove forme sociali, dell'espansione tecnologica e dell'urbanesimo, con evidenti risvolti di speculazione che a tutto può pensare tranne che alla conservazione di un patrimonio culturale che si considera troppo sbrigativamente impossibile da difendere, mentre si sa benissimo che può essere rianimato, aggiornato e incorporato nel tessuto di inevitabili cambiamenti. Prova ne sia qualche esempio di sistemazione e valorizzazione di nuclei come Corippo, rilevato e analizzato da studenti tedeschi di Stoccarda, e gli studi e rilievi effettuati da un gruppo politecnico zurighese attorno a Meride. Certo è che la conservazione e la sistemazione del territorio e dei nuclei abitati appare operazione fattibile nel contesto di una cultura urbanistica ed ecologica moderna. Altro discorso invece la conservazione e attivazione delle forme di vita (da cui dipendono gli strumenti e gli oggetti d'uso) che tendono a scomparire perché slegate ormai dalla loro specifica ragione sociale e pratica. Di conseguenza si possono notare due fatti: il primo è che lo spaventoso disordine edilizio e la sistematica distruzione del paesaggio sono prova di insensibilità, di basso tornaconto, di incultura, dimostrata dal patente disprezzo degli strumenti culturali e tecnici che sono innegabilmente a disposizione; il secondo riguarda ambienti e oggetti protagonisti nel passato che possono (e devono) essere conservati come documento, evitandone la distruzione, favorendo il giusto inserimento in nuovi contesti edilizi e urbani (fontane, camini, pigne, forni, torbe — celle granarie montane su zoccolo e isolate mediante i tipici «funghi» — archi, logge, portali, frantoi, roccoli, pergolati a «carasc» cioè sostegni di pietra, torchi di comunità, cappelle dentro e fuori i villaggi, lavatoi); trattandosi poi di oggetti non infissi e inusati ormai, bisogna catalogarli, conservarli in sede opportuna, studiarli nella ricostruzione temporale e spaziale, nella dimensione sociale delle comunità alpine, pastorali e contadine. Né va dimenticato che esiste una lezione attiva e permanente, anche per il nostro tempo mutato, delle modellature ambientali e oggettuali, che è l'educazione del gusto attraverso l'assimilazione di forme che delineano nella continuità, negli aspetti generali e particolari, una personalità umana e civile. Non raramente il recupero dei modelli, purtroppo, li immeschinisce: si pensi a loggiate, ringhierine, arcatine di villini

e villette, e allo svilimento degli oggetti di rame. Raffronti probanti erano già contenuti, per esempio, in un altro libro di Giovanni Bianconi, «Muri», nella stessa collana. Il gran peccato di non saper vedere e imparare. Il sottotitolo «màchin, intrècan, arnés» che questo bellissimo «Ticino rurale» reca indurrebbe a pensare ad una illustrazione nomenclatoria delle «condizioni di vita del contadino ticinese, specialmente del vallesano del Sopraceneri, fino al primo decennio del secolo, e ancora ai nostri giorni a seconda delle località». In effetti il testo lega nel racconto i cicli ambientali dell'esistenza, il ciclo vitale insomma, perché si rivolge alle esigenze fondamentali: dal centro dell'abitazione — «la cà» cioè la cucina — si passa agli utensili domestici, di lavoro, agli ambienti di conservazione del prodotto della terra — solaio, torbe, «grà» (metato o seccatoio delle castagne), nevere — e infine alla lavorazione, dal granoturco, saraceno, frumento, segale, al mulino e alle varie forme di lavorazione e di meccanismo, al forno, al pane e alla polenta; e per associazione dei generi di nutrimento, dal castagneto e dal castagno (per antonomasia l'albero, «arbor», «arburun») alla castagna come alimento ultimo e fidato in frangenti di estrema povertà e carestia; così dal latte ai suoi prodotti, dalla noce all'olio, dalla vite al vino. E poi le forme dell'autarchia del vestito che era «sicuramente la più impegnativa poiché dalla coltivazione della canapa o del lino e dell'allevamento della pecora, si passava alla lavorazione dei due prodotti e finalmente alla tessitura delle stoffe e alla confezione degli abiti». E infine i mestieri che venivano «a colmare molte delle necessità dell'esistenza».

A mettere il punto, l'allusione al ciclo che tutto comprende, della vita e della morte. E qui il poeta Giovanni Bianconi si cita con versi simbolici per la vita biologica che si spegne ma anche per le forme di vita storiche, per presenze e gridi antichi di richiamo («l'erbauiol rinnova / di sentiero in sentiero / il grido giornaliero» così come lo rinnovava l'arrotino):

«giù di cà varda in piazzeta
bianchi e smort quatar vegeti
che i gh' fa segn da no al moleta:
gh'é ne forbiss nè falcett...»

Dunque, se i singoli momenti e oggetti ricevono una descrizione minuziosa grazie anche ai precisi disegni e alle fotografie — ma bisogna ancora aggiungere che le fotografie dell'ambiente compiono il quadro di presenze corali — il discorso generale, «pur senza pretesa alcuna di completezza», è nella sua semplice linea organico e coerente. Si sa che pubblicazioni del genere furono talvolta revocate in sospetto di nostalgie e omaggi puramente evocativi della «memoria». C'è forse del vero, anche se sulla questione della memoria evocativa occorrerebbe un ragionamento non meno spregiudicato e sottile di quello che si può fare sugli apporti positivi. Importante è che gli studi folclorici, di passate civili realtà e tradizioni popolari, irrobustiscano accanto agli storici, accentuino il loro valore documentario e scientifico, leghino all'economia e alla sociologia, qualsiasi forma possano autonomamente assumere. In questa direzione devono essere considerati i recenti lavori di uno specialista quale Ottavio Lurati, che ha notevolmente allargato il campo dell'indagine inizialmente filologica e ora chiaramente folclorica.

Adriano Soldini

UNESCO - presse. Come d'abitudine, porto a conoscenza dei colleghi il sommario del fascicolo di marzo, cui è unita la lettera d'informazione n.ro 2172.

Lo scrittore dott. Andri Peer grigionese presenta l'antologia di racconti e di poesie scelti, in lingua romancia, compilata dal dott. R. Bezzola ed ora tradotta, sotto il patronato dell'UNESCO, in inglese. Titolo: «The Curly - Horned Cow». La pubblicazione contiene pure le parole di significativi canti locali, ad esempio la «Canzun da Sontga Margriata», e vecchi racconti quale quello di «Tredaschin». Interessante riesce pure l'introduzione del Peer, poiché egli vi illustra la situazione linguistica e culturale dei nostri 45.000 concittadini retoromanci. L'uso delle statistiche riguardanti la cultura e l'informazione è il tema trattato in vista di prossimi incontri che di tali cose si occupano. L'articolo «À l'école: plus de frontières entre les sciences» raccoglie alcune riflessioni di Lynn Payer su lezioni di scienze destinate agli scolari della Papuaia (Nuova Guinea) basate sull'osservazione diretta.

Tra le informazioni, segnalo almeno le seguenti: il richiamo ai «campi scientifici per i giovani» tenuti lo scorso anno sotto il patronato dell'UNESCO a Berna, nei Grigioni, in Uri e nel Vallese e che saranno di nuovo organizzati nel 1972 insieme ad altri a Engelberg e a Saanenmöser (24 luglio - 5 agosto); la messa in vendita di una serie di 30 diapositive riguardanti l'educazione artistica con particolare riguardo ai lavori dei ragazzi africani; la si può acquistare presso «Films fixes», Rue de Romont 20, 1700 Friburgo, oppure ottenere in prestito dal nostro Ufficio delle proiezioni luminose. La Commissione giapponese dell'UNESCO invita a partecipare al VI concorso mondiale di disegni infantili (6-12 anni).

Soggetti: gioco, sport, distensione, svago. Informazioni possono essere richieste all'indirizzo più sotto indicato. Così pure a tale fonte si possono richiedere chiarimenti riguardanti il funzionamento della così detta «Scuola associata».

Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, 73, Eigerstrasse, 3003 Berna.

Bulletin. — Il «Centre suisse de documentation en matière d'enseignement et d'éducation» (1211 Genève 14, Palais Wilson) ha pubblicato il no. 41 della serie dei suoi fascicoli (settembre-dicembre 1971), che si presenta in veste del tutto nuova. Le molteplici informazioni continuano a susseguirsi nell'ordine e nella forma consueti e riguardano l'UNESCO, la Commissione nazionale svizzera per l'UNESCO, il Consiglio d'Europa, il Mercato comune, l'Organizzazione mondiale per l'educazione prescolastica, la Campagna per l'educazione civica europea, il Seminario internazionale dell'educazione commerciale, l'Unione internazionale per la conservazione della natura, l'Unione europea delle organizzazioni di radiodiffusione, l'Istituto europeo per la formazione professionale, la Didacta. A queste rubriche fanno seguito le notizie riguardanti la scuola nei vari stati esteri. Sono di turno questa volta: la Germania, il Brasile, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, il Liechtenstein, il Portogallo, la Svezia e la Russia. Analogamente si procede poi per la Svizzera, alla quale sono dedicate circa 25 pagine per illustrare quanto s'è fatto, nel corso del trimestre, su piano federale (università, borse di studio, Fondo nazionale per la ricerca scientifica, sus-

sidi alle organizzazioni dei giovani, salvaguardia del patrimonio cinematografico svizzero, appoggio alle cliniche scolastiche dentarie, esami pedagogici alle reclute, nuova scuola svizzera a Madrid, Pro Helvetia, associazioni degli insegnanti, Conferenza svizzera dei maestri elementari delle classi superiori, Società di lavoro manuale e di riforma scolastica, Associazione delle università popolari, Centrale svizzera dell'educazione operaia, società di maestri GIM, Fondazione Pestalozzi, Pro Infirmis, Conferenza universitaria svizzera, Conferenza dei rettori di scuole superiori, Conferenza universitaria romanda, Scuole politecniche, Società dei professori di scuola secondaria, Gymnasium Helveticum, Centro dei direttori scolastici, esami federali di maturità, formazione professionale, educazione permanente e extrascolastica, insegnamento prescolastico e speciale, concordato per la coordinazione scolastica, conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione e delle sue quattro commissioni, conferenze regionali: Svizzera francese e Ticino (convocata il 30 novembre scorso a Lugano), Svizzera nord-est, Svizzera centrale, Svizzera orientale. Tutti i cantoni, nell'ordine tradizionale, sono ricordati con le loro riforme legislative e con le loro svariate iniziative scolastiche.

L'ultima pagina del fascicolo è dedicata alla bibliografia divisa in vari capitoli: pedagogia, ricerca e documentazione pedagogiche, scienza dell'educazione e psicologia, organizzazione e politica dell'educazione, sociologia e educazione, insegnanti, insegnamenti diversi, orientamento e formazione professionali, vari rami dell'insegnamento, materiale didattico, manuali scolastici, edizioni di due case editrici a Stoccarda e a Parigi.

Di regola, quando presento la pubblicazione, mi soffermo soltanto su qualcuna delle informazioni di maggiore interesse. Il bollettino è già redatto in misura precisa ma molto molto scheletrica; volendo richiamare ogni cosa, si finirebbe per fare pressoché un doppio. Questa volta mi sono permesso di procedere diversamente, di elencare cioè la serie completa delle rubriche in maniera di orientare una volta tanto i lettori sull'alto valore informativo dei quattro fascicoli che appaiono annualmente e che possono essere richiesti usando l'indirizzo scritto in capo alla nota.

Note bibliografiche Novità

MEAD, Margaret

Generazioni in conflitto - Trad. di S. Stratta. - Milano, Rizzoli, 1972, 149 p. (Politica e sociologia).

— *modelli culturali - tradizione - comunicazione - contestazione - comportamento sociale*

SCHWAB, J.J.; LANGE, L.H;

WILSON, G.C.; SCRIVEN, M.

La struttura della conoscenza e il curriculum - Trad. di M. Manciola Billi. - Firenze, La Nuova Italia, 1971, 115 p. (EAM, 261).

— *organizzazione dell'insegnamento - struttura delle scienze - struttura della matematica - pedagogia e curriculum*

MASSARENTI, Leonard

Psychopédagogie des moins doués. - Bruxelles, Labor, 1971, 256 p. (Education 2000).

— *psicosociologia - psicopedagogia - sussidi didattici - psicologia genetica - sperimentazione*

BOLTANSKI, Luc

Puericultura e morale di classe - Traduzione di C. Marconi. - Rimini, Guaraldi, 1972, 185 p. (Le frontiere dell'educazione, 5).

— *educazione - sociologia - ideologie - comportamento materno*

DOTTRENS, Robert

L'école expérimentale du Mail - Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1971, 155 p. (Actualités pédagogiques et psychologiques).

— *sperimentazione - apprendimenti fondamentali - metodo di lavoro - ricerca pedagogica*

ELKIND, D. e FLAVELL, J. H.

Jean Piaget e lo sviluppo cognitivo - Trad. di N. Filograsso. - Roma, Armando, 1972, 618 p. (Serie di psicologia, 5).

— *psicologia - teoria dell'apprendimento*

CORNE, Christian

ROBINEAU, François

Les mathématiques nouvelles dans votre vie quotidienne et celle de vos enfants - Tournai, Casterman, 1970, 157 p. (Enfance - Education - Enseignement, 5).

— *matematica - pedagogia della matematica*

RICHMOND, W. Kenneth

L'industria dell'educazione - Trad. di G. Lisciani e T. Valdi. - Roma, Armando, 1971, 362 p. (Collana di tecnologia educativa e di istruzione programmata, II, 1).

— *tecnologia dell'educazione - problema pedagogico - problema economico - ruolo dell'insegnante*

La coordinazione scolastica in Svizzera

(continuazione)

dei professori dell'insegnamento secondario; il Centro di coordinazione per la ricerca in materia di educazione; il Centro delle costruzioni scolastiche.

L'insieme dei problemi della politica scolastica svizzera (il rinnovamento della scuola, le innovazioni nell'insegnamento, l'armonizzazione delle legislazioni e delle amministrazioni scolastiche cantonali) è insomma allo studio nell'ambito della Conferenza, per mezzo di commissioni di lavoro e di studio. Come esempi citiamo le commissioni per la pianificazione scolastica, per l'insegnamento della prima lingua straniera, per la matematica moderna, per l'educazione delle ragazze, per la statistica scolastica, per l'insegnamento secondario, per la formazione dei maestri, per i mezzi e metodi moderni d'insegnamento ecc.

Riassumendo, si può constatare che nella politica scolastica svizzera s'è verificato un importante movimento, i cui primi risultati cominciano a farsi sentire al livello stesso dell'insegnamento; movimento ascendente che corrisponde bene alla nostra struttura politica e che indubbiamente condurrà a una pianificazione nazionale dell'educazione, senza tuttavia sonare a morto per il nostro federalismo e per i nostri costumi democratici.

Eugène Egger

Il presente articolo del prof. Eugène Egger completa quello apparso sotto lo stesso titolo sul N. 2, febbraio 1972, della nostra rivista.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41
c.c.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—